

Lugano, 24 marzo 2016

## **Progetto Parc Adula, osservazione della natura e ricerca scientifica**

La Società ticinese di scienze naturali (STSN) è una sezione dell'Accademia svizzera di Scienze naturali (ScNAT) che riunisce ricercatori e appassionati delle diverse discipline scientifiche, nonché i responsabili di numerosi istituti di ricerca del Cantone. Considerato che il progetto Parc Adula, quale parco di importanza nazionale, ha tra i suoi obiettivi il libero sviluppo della natura, la ricerca scientifica, la conservazione e promozione della natura e del paesaggio, tutti scopi sostenuti dalla STSN, ci permettiamo di intervenire nel dibattito in atto con alcune riflessioni che – ci auguriamo – possano servire a sviluppare un'opinione critica e obiettiva in merito al progetto.

### **Parc Adula e ricerca scientifica**

La ricerca scientifica non è un'attività marginale nell'ambito di un progetto di Parco nazionale. Basti pensare che nel novero del progetto Parc Adula è prevista per la fase di gestione la creazione in Valle di Blenio di un centro regionale dedicato alla ricerca, dove l'equivalente di quattro persone a tempo pieno si dedicherà alla gestione della ricerca scientifica (è prevista la figura di un direttore scientifico del parco), dello sviluppo regionale della Valle di Blenio, della natura, della biodiversità e del monitoraggio.

Da una parte, questo nuovo centro di ricerca, in sinergia con le istituzioni già presenti sul futuro territorio del parco, come ad esempio la Fondazione Alpina di Scienze della Vita di Olivone, il Centro Pro Natura Lucomagno di Acquacalda e il Centro di biologia alpina di Piora, potrà sicuramente contribuire a portare sul territorio del Parc Adula, e in Valle di Blenio in particolare, del personale molto qualificato che permetterà di contribuire a un rilancio socio-economico nel settore terziario avanzato di tutta la regione. Queste sinergie sono potenzialmente molto forti se si tiene delle potenziali relazioni con le istituzioni ticinesi attive nella ricerca naturalistica, quali la SUPSI, l'USI, gli istituti federali di ricerca WSL e Agroscope, e il Museo cantonale di storia naturale.

D'altra parte, non va dimenticato che le peculiarità naturalistiche della regione sono davvero molte: geologia, geomorfologia, diversità di ambienti, siti e monumenti di importanza nazionale, tra i quali spiccano le regioni del Lucomagno-Dötra e della Greina, riconosciute a livello internazionale. Se a ciò si unisce la particolare situazione biogeografica a cavallo tra Sud e Nord delle Alpi, che contraddistingue il Parc Adula rispetto a tutti gli altri parchi svizzeri di importanza nazionale e rispetto agli altri parchi nazionali alpini, sarà possibile profilare chiaramente questo progetto rispetto alle altre regioni alpine, come pure sostenerlo a livello turistico a scala cantonale e federale. Non va da ultimo dimenticato come la presenza di ricercatori attivi sul territorio possa favorire una maggiore e migliore conoscenza dello stesso, a favore non solo della comunità scientifica, ma anche e soprattutto delle autorità e della popolazione locale.

### **Osservazione della natura nella zona centrale**

La ricerca scientifica è uno dei tasselli fondamentali che permettono di documentare e monitorare il libero sviluppo della natura all'interno della Zona centrale di un Parco nazionale. Con i suoi 145 km<sup>2</sup>, la Zona centrale del Parc Adula fungerà da laboratorio privilegiato per l'osservazione della natura su di un vasto territorio alpino a cavallo tra il Sud delle Alpi e le Alpi Centrali. Ma perché è importante



## SOCIETÀ TICINESE DI SCIENZE NATURALI

poter disporre di una Zona centrale che permetta il libero sviluppo dei processi naturali? Fino a ora si è discusso soprattutto delle limitazioni nella Zona centrale, argomento sul quale la STSN non intende esprimersi, ma si è insistito poco sulla necessità di poter disporre di tali zone dove le attività umane sono fortemente limitate. Accanto a zone in cui vi è un'attività umana (in pratica tutte quelle che non sono delle riserve), la ricerca scientifica ha infatti bisogno di zone in cui tali attività siano fortemente limitate, proprio per poter procedere a dei paragoni. È pure importante poter osservare quegli ambienti di transizione, come ad esempio quelli alpestri, dove una maggiore biodiversità è favorita dall'interazione tra le attività agricole (in particolare la pascolazione) e i processi naturali. L'adattamento degli ecosistemi alle mutazioni climatiche e ambientali, soprattutto in ambienti azonali e particolarmente sensibili come quelli di montagna, è spesso molto complesso. Questa complessità non è esprimibile da singoli indicatori, ma necessita di una rete di osservazione e monitoraggio molto complessa. Nessuno metterebbe oggi in discussione il fatto che si monitorino le temperature dell'aria, le precipitazioni, la lunghezza dei ghiacciai, le temperature del permafrost, ecc. Questi dati sono fondamentali per documentare lo stato di salute e l'evoluzione degli ambienti naturali. Permettono inoltre di alimentare e calibrare dei modelli previsionali, che siano meteorologici o climatici, e forniscono quindi un importante supporto all'aiuto alla decisione in ambito di mitigazione dei pericoli naturali, pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile. Lo stesso vale per gli ecosistemi e i loro processi naturali: osservarli, monitorarli e interpretarli è quindi la chiave per capire il loro funzionamento e la loro evoluzione. Per esempio, capire il naturale sviluppo della foresta è quindi la chiave per la gestione dei boschi, anche a scopi di protezione. Monitorare gli ecosistemi di alta montagna permette di conoscere il loro adattamento ai mutamenti climatici. E queste informazioni sono primordiali anche per la salute pubblica e la sicurezza, e sarebbe impensabile ottenere tali informazioni senza una sorta di laboratorio scientifico in scala 1:1 quale sarebbe la Zona centrale del Parc Adula.

### **Parc Adula e turismo scientifico**

Ricerca scientifica ed educazione ambientale sono delle attività in parte già presenti sul territorio e che sarebbero sicuramente rafforzate dal Parc Adula. Ciò consentirebbe all'intera regione di fungere ancora maggiormente da richiamo per le università e altri istituti di ricerca, secondo il concetto del turismo scientifico. Ne beneficerebbero sicuramente anche le attività di strutture quali la Fondazione Alpina di Scienze della Vita di Olivone e il Centro Pro Natura Lucomagno che, oltre a un maggiore richiamo, godrebbero anche di maggiori garanzie di successo, un aspetto non indifferente se si tiene conto delle importanti risorse finanziarie investite anche a livello cantonale e comunale. La ricerca scientifica è spesso sottovalutata per quanto concerne il suo potenziale turistico. Il monitoraggio dell'evoluzione e delle trasformazioni in corso nell'ambiente di alta montagna, particolarmente sensibile ai cambiamenti climatici in corso da alcuni decenni a questa parte, ha quindi un forte potenziale anche per quanto concerne la mediazione scientifica e il turismo basato sulla ricerca scientifica, che è resa in qualche modo "visibile" dai processi in atto.

L'escursionismo naturalistico e scientifico, spesso connotato semplicemente come ecoturismo o geoturismo, è difatti sempre più importante per la diversificazione delle proposte turistiche fornite da numerose regioni alpine. "Sport & Outdoor" e "Scienza & Natura" sono ad esempio due dei tre pilastri sui quali si fonda la strategia dell'Organizzazione turistica regionale (OTR) Bellinzonese e Alto Ticino. Questa tematica è pure rilevante all'interno del *Masterplan Valle di Blenio*, sviluppato in maniera congiunta dall'Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV) e dall'Associazione dei Comuni della Valle di Blenio (ASCOBLE). È chiaro che il turismo scientifico è un turismo di nicchia, che sicuramente non stravolgerà il numero di pernottamenti nel territorio del Parc Adula, ma li potrà senz'altro far crescere rispetto alla situazione odierna, con il vantaggio che, nel

novero di un parco nazionale, sarà possibile profilare e promuovere la regione a livello cantonale, federale e internazionale, distinguendola da altre realtà.

### **Conclusione**

Il panorama scientifico ticinese diventerà nel prossimo futuro ancora più internazionale, grazie al cambiamento a livello di mobilità portato dall'apertura di Alptransit, alla creazione della nuova Facoltà di scienze biomediche e all'istituzione di due nuovi parchi nazionali. La STSN sostiene quindi pienamente l'istituzione del Parc Adula, perché permetterà di creare una nuova zona di riferimento per gli studi sull'evoluzione degli ambienti naturali in un comparto pregiatissimo a cavallo tra il Sud delle Alpi e le Alpi Centrali. La creazione del Parc Adula non sarà importante solo per l'osservazione della natura nella Zona centrale e per la ricerca scientifica di base, ma potrà essere un valido campo di investigazione e di promozione della ricerca applicata alle specificità del contesto regionale e locale, fungere da traino per nuove e originali attività legate al turismo scientifico e quindi contribuire allo sviluppo socio-economico del parco e della Valle di Blenio in particolare.

Per il comitato della Società ticinese di Scienze naturali (STSN):

Christian Bernasconi

Cristian Scapozza

**Presidente**

**Membro**